Guillaume Bridet, *Littérature et sciences humaines: autour de Roger Caillois*

Elisa Ghiosso

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8069>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8069

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 438-439

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elisa Ghiosso, «Guillaume Bridet, *Littérature et sciences humaines: autour de Roger Caillois*», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8069> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8069>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Guillaume Bridet, *Littérature et sciences humaines: autour de Roger Caillois*

Elisa Ghiosso

NOTIZIA

GUILLAUME BRIDET, *Littérature et sciences humaines: autour de Roger Caillois*, Paris, Champion, 2008, pp. 584.

- 1 Il testo di G. Bridet si presenta come una monografia volta a riportare l'attenzione di pubblico e critica su un autore considerato marginale dai più, il quale svela, ad un'analisi approfondita, tratti originali e fecondi. Il saggio è preceduto da un'introduzione destinata a chiarire metodo di lavoro e impostazione critica; in essa l'autore spiega la propria intenzione di riferirsi a due scienze "lateralì" rispetto alla letteratura: la sociologia di Bourdieu e la psicanalisi freudiana con i fondamentali apporti di Melanie Klein. Entrambe le discipline forniscono al saggista gli strumenti necessari per una ricerca che si pone come obiettivo la comprensione dell'opera di Caillois alla luce dei dati biografici e sociali che caratterizzano l'autore. La sociologia di Bourdieu in particolare suggerisce a G. Bridet la nozione di *champ*, secondo la quale un autore non appartiene soltanto a una determinata classe sociale, ma anche e soprattutto a uno spazio sociale che riunisce tutti coloro che obbediscono a regole comuni. Gli "spazi" in cui si colloca Caillois sono insieme quello letterario e quello scientifico, secondo l'impostazione "diagonale" da lui conferita ai suoi studi.
- 2 Il volume è strutturato in tre parti i cui titoli richiamano le categorie della sociologia di Bourdieu: il primo capitolo, *L'individuation et la pensée*, propone uno studio dell'opera di Caillois in cui la psicanalisi diventa la chiave fondamentale per la comprensione. In particolare, Bridet si sofferma sul rapporto problematico che Caillois intrattiene con la madre e conseguentemente con la donna, insieme desiderata e temuta come minaccia

di morte e *disparition*. Nella seconda parte, intitolata *Identification contrariée et différenciation sociale*, l'autore analizza la posizione di Caillois nel mondo letterario a lui contemporaneo, il suo non volersi collocare all'interno di una tradizione rivendicando quasi con superbia la propria situazione di *outsider*. Concorrono a questa analisi le categorie della sociologia, che si dimostrano però incapaci di descrivere, da sole, il percorso di Caillois. L'ultima parte, *Figures de la subversion: Leiris face à Caillois*, ribadisce la necessità di unire sociologia e psicologia nell'analisi letteraria; viene qui posto il fondamentale confronto fra Caillois e Leiris, entrambi membri del Collège de Sociologie. I punti in comune non mancano, a partire dall'esigenza autobiografica fino al *brouillage des frontières* fra letteratura e scienza che caratterizza l'opera di entrambi. Questo confronto si dimostra utile e fecondo per mettere in luce il ruolo di Caillois nel mondo letterario e il perché della sua marginalità. La conclusione, seguita da un'accurata bibliografia tematica, rivela le ragioni che hanno spinto l'autore a tornare sull'opera di Caillois e offre al lettore validi motivi per condividere questa scelta: «Prendre connaissance de l'œuvre de Caillois c'est [...] apprendre à se méfier des partages intellectuels trop bien établis et interroger nos modes de pensée habituels» (p. 541).